ANNO II — BAHIA BLANCA 14 APRILE 1906 — NUM. 8

L'AGITATORE

Indirizzo { Perció che riguarda il periodico L' AGITATORE
Calle 11 de Abril 76, Bahia Blánca

SI PUBLICA PER SOTTOSCRIZZIONE VOLONTARIA

Solcati amor dal fulmine
Per l' avvenir siam noi.

LA TATTICA RIVOLUZIONARIA

AI COMPAGNI D'ITALIA

Mutati i tempi e gli ambienti, la tattica rivoluzionaria d' oggi non puó essere piú quella di cinquant anni or sono.

Le città popolose, i centri operai, laddove l'industria accumula a centinaia, a migliaia i proletari, i sobborghi storici delle sommosse, tutto oggi ha mutato d'aspetto.

Al posto delle viuzze strette e tortuose, dei chiassetti e delle piazze anguste, ora si aprono innanzi a noi, piani immensi.

L'antiporto é scomparso con dedalo dei vicoli cupi, minacciosi, impraticabili ai carri.

La cittá bassa, il rione, alveare umano, scarsamente illuminata dalle lampade a catena, piú non nasconde la marea tumultuosa, piú non copre nella tenebra la cospirazione della rivolta.

Sventramenti sono stati susseguiti a sventramenti; ci ha guadagnato la igiene, la sicurezza pubblica, ma ci ha trovato ancora il suo tornaconto il governo, cui non tormenta piú l'incubo della barricata.

Sui larghi viali come galoppa bene la cavalleria! dall' imboccatura delle vaste arterie della cittá come spazza bene la mitraglia!!

E se non in seno alle cittá, potremo allora noi affrontare i grossi reggimenti alla campagna, oggi che i Weterly colpiscono a due mila metri, oggi che i soldati non carícano piú il fucile con la bacchetta e non spezzano piú la cartuccia coi denti?..

Che opporremo adunque ai perfezionamenti dell'arte militare? perché non possiamo piú rizzare barricate, da dove noi tireremo sui difensori del cosidetto ordine costituito?

Dovremo dunque restringerci nel fatalismo catastrofico della scuola marxista!?..

—

Che opporremo?...,

La GUERRIGLIA, l' imboscata, l' astuzia; la lotta sorda, costante, micidiale senza quartiere e senza debolezze; combattenti dell'attimo passeremo sui nostri nemici come la folgore!

Da dove tireremo?....

Da dovunque, anzi dall'ignoto.

Nessuno deve sapere il nostro número, le nostre armi, il nostro piano, l'ora dell'attacco il momento dell'urto.

Di prestabilito, soltanto il desiderio di colpire; lasciando all' occasione il posto e le armi.

Bisogna in pochi o in molti non importa, sgominare la borghesia con la audacia, portare la confusione nell' ordinamento bu rocratico, rovinare il commercio, stancare l'esercito con la lotta continua di scaramuccie, sollevare il popolo entusiasmandolo ed esasperandolo.

É necessario anzitutto, non attaccare piú il nemíco di fronte, non aspettarlo piú a bandiera alzata sul riparo, ma assaltarlo all'impensata, alla spalle, ai fianchi, mai di fronte. E dovunque.

—

Passa una pattuglia sulla strada maestra...

Fuoco!!

Chi ha tirato? quanti erano?

E chi puó dirlo? il bosco li ha protetti!

Hanno tirato sugli uomini dell' ordine: ecco tutto.

Un reggimento attraversa la vía...

Da un tetto si rovescia giú una caldaia di olio bollente....

Chi é stato?.... Cercate e se non trovate alcuno, tanto meglio!

Anzi un consiglio; tornate al quartiere, piú avanti potreste trovare una macchina infernale.

In campagna, su pei monti, un po' qua, un po'lá, sono apparse bande di insorti.

Sono entrate nelle ricche fattorie e l'hanno saccheggiate; poi hanno distribuito íl grano alle famiglie del villaggio. Tal cosa entusiasma i contadini.

Alla caccia dunque degli insorti.

Ma, sui soldati partenti, il popolo ha tirato sassi; un telegramma giunto al ministero un'ora dopo la partenza del treno dice che questo é saltato in aria a mezza via.

Si aspettano nuovi telegrammi, ma questi non arrivano. Qualcuno ha tagliato i fili.

Sono state trovate delle spie accoltellate in mezzo alla via. Chí le ha colpite?....

Uno degli uccisori é stato scoperto ed arrestato, ma mentre lo portavano in polizia, alcuni popolani avvicinatisi agli sbirri han loro gettato del tabacco negli occhi, li han colpíti a pugni nel petto e sono scomparsi col prigioniero.

C'é di peggio.

I soldati ed i pompieri sono in moto a spegnere incendi sviluppatisi quá e lá, in punti opposti. É qualcosa di orribile.

Eppoi il fuoco ha distrutto quasi tutto il quartiere operaio. Centinaja e centinaja di famiglie sono senza tetto.

E sono stati distribuiti manifesti che invitano il popolo ad installarsi nelle case dei ricchi.

Intanto nella carceri piene, piene, occorrono rinforzi; si tumultua.

E di fuori alle carceri, le famiglie degli arrestati, tumultuano anch'esse. Si é sparsa la voce che i soldati abbino fatto fuoco sopra i detenuti.

Un urlo di rabbia sale dalla via....

—

Una, due, tre, quattro chiamate sotto le armi.

Ma pochi si presentano.

Circolano opuscoli che supplicano i figli del popolo a rifiutarsi dal tirare sul popolo stesso.

Si citano sorelle e madri. che erano nella folla, uccise dai fratelli e dai figli, che erano nell'esercito.

E da tutte le cittá, i prefetti chiedono rinforzi, sempre rinforzi.

E la lotta sorda sempre continua.

Lo stato d'assedio proclamato dappertutto, é dappertutto impotente.

La censura applicata alla stampa ha sollevato nuovi malumori.

Il telegrafo senza fili, del Marconi, che il governo ha generalizzato, per supplire alla distruzione delle reti telegrafiche, é un'arma a due tagli. poiché ancora í rivoluzionari se ne servono.

La sospensione della prerogative statutarie concesse ai deputati, la chiusura del parlamento, ha dato nuova forza alla rivoluzione, la cui causa appogiano anche quelli che non ne vogliono gli scopi, ma che si ribellano alla dittatura che governa.

La tracotanza della polizia, a cui si é lasciato braccio libero, non spaventa, ma esaspera.

Su al ministero stanno perdendo la testa.

—

Ma vengono buone notizie, finalmente.

Un reggimento di Alpini, sta sulle traccie di una banda d'insorti, ma ce n'é voluto di sagacia e d'energia.

Figuratevi che i contadini interrogati sulle mosse degli insorti, certamente d'accordo con questi, han fatto del loro meglio per mettere i soldati su di una falsa via.

Se non fosse stato per un ragazzo che ha confessata la veritá a furia di piattonate di sciabola, ancora si correrebbe dietro l'ombre. Ma finalmente ci siamo.

Al ministero si comincia a respirare; si conta sull'effetto morale che apporterá la cattura di questa banda, la piú terribile e numerosa.

Misere speranze!

Il reggimento divisosi per circondare il monte e prendere gli insorti in un cerchio di fuoco, é stato costretto a retrocedere, nondavanti a cento uomini, ma davanti all'incendio, tagliato é sgominato nella sua operazione strategica, coll'incendio del bosco e dei campi di saggina.

Una compagnia rimasta isolata é stata sorpresa dalla banda e quasi dístrutta.

Cosa da notarsi, gl'insorti miravano specialmente a colpire i graduati.

Ma non e tutto.

Riparatosi il reggimento al villaggio vicino l'ha trovato deserto e mezzo distrutto; perfino i pozzi sono stati colmati.

I soldati stanchi, oppressi, affamati, assetati: mormorano; la disciplina si va allentando. Che farci?

Anche gli ufficiali sono scoraggiati.

Lo dice il rapporto del comandante. Non che manchi il coraggio, ma a che serve il coraggio contro il pericolo ignoto, l'insidia, l'imboscata?!

Il nemico, dov'é il nemico?!

Come combatterlo una qual volta non accetta battaglia che compare e scompare, che stanca con le continue apparizioni in punti opposti, che mai si raggiunge, protetto dalla complicitá collettiva dei paesaní?

Eppoi, quali episodi!

Figuratevi che un ufficiale partito in ricognizione con otto uomini, é stato ucciso in mezzo ai suoi, in pieno giorno.

La pattuglia passava attraverso alla landa. Nessun indizio d'insorti.

Solo, in uno spianato, un contadino zappava.

All'improvviso una fucilata..... el'ufficiale cade col capo sfracellato.

I soldati si volgono, pronti a difendersi...

Ma non vedono alcuno: *anche il contadino é scomparso*, lasciando la zappa sul posto.

—

Ah! la *guerriglia*....

Si tira dall'ombra e dovunque, dovunque cosí dalla città ai monti.

I grossi battaglioni si spezzano contro la scaramuccia impensata.

Ed i soldati si stancano; quel fatto divedere poi, piú spesso cercata la morte dei gallonati dá lor da pensare.

Il commercio intanto si arresta, le officine si chiudono.

In basso la fame ed il malumore, in alto la confusione e l'impotenza.

Ordini si succedono ad ordini.

Lo smarrimento domina, l' indecisione governa; tutta la grande compagnia burocratica si scompiglia.

Manca il fieno nella greppia dello Stato.

Il ribasso, sui mercati stranieri; nell'interno, la rovina commerciale; la riscossione dei tributi, impossibile.

Comincia l'emigrazione dei grassi borghesi e dei banchieri.

—

Il popolo é sceso in piazza.

Dará forse battaglia, ponendosi di fronte all'esercito; si lasciérá mitragliare?

I soldati arrivano costretti all inazione per lungo tempo, oggi potranno sfogarsi.

Si odono i soliti squilli.

La folla risponde che ha fame.

I soldati spianano i fucili.

Ma di fronte alle baionette si schierano le donne, levano alti sulle scarne braccia i bambini.... e gridano: uccidete!!....

Ed i fucili dei soldati lentamente si abbassano....

Le donne si avvicinano.... si avvícina la folla; i due eserciti si confondono in un solo, quello della rivoluzione!

═

Il grido é lanciato: Si salvi chi puó.

La lotta si espande, si allarga...- chi ha la peggio, é l'ordine costituito.

Il re é riparato in Germania...,

Il trionfo della rivoluzione é certo ed imminente....

Viva la guerriglia!!

GIGI DIAMIANI.

DOMANDA E RISPOSTA

«I socialisti anti parlamentari hanno qualche cosa di comune con noi?»

Io rispondo, no! Ed eccone le ragioni concise. Noi vogliamo l'assoluta libertá dell' individuo in una societá assolutamente libera che chiamiamo *Anarchia* in opposízione a qualunque autoritá, sia essa emanazione della forza militare o delle urne: venga essa da una minoranza, o dalla maggioranza si faccia chiamare *monarchia repubblica; socialismo,* oppure semplicemente *delegazione amministrativa,*

Come anarchici *neghiamo la artificialitá* perche vogliamo che tutto sia naturale e di conseguenza combattiamo l'organizzazione in partito tra gente che si sente libera e che ha cervello che insegna il modo di pensare e agire senza bisogno di legarci; e farci schiavi di *fatti.*

Lavorando sempre col proprio cervello, l' anarchico agísce individualmente e puó (quando lo crede opportuno come, la nostra pubblicazione) agire collettivamente se cosí é necessario per l'attuazione di un atto qualunque che miri all'avvento del nostro ideale.

Quando per necessitá di lavoro, diverse individualitá anarchiche sí uniscono, non formano *patti scritti* orali, ma cercano *l'intesa* con la *persuasiva* e questa unione dura il tempo voluto per porre in esecuzione l'intesa stessa e quindi ritornando liberi per iniziare od eseguire un nuovo lavoro individuale o collettivo secondo le circonstanze e i bisogni propri.

Queste *intese* sono spontanee e naturalmente organizzate come naturalmente organizzato il nostro corpo, gli altri uomini, gli animali, i vegetali, i minerali, la terra, i pianeti, e tutti gli altri astri per ragioni *di vita* e senza intervento di cosa estranea al proprio essere.

Tutto dunque é organizzato nella natura, ma l' organizzazione dev'essere spontanea e non imposta da chicchessia, ne voluta da qualcuno per ragioni di vanitá o per bisogno di comando: non puó essa, avere regolamenti né linea di condotta, ma deve vivere per spontanea volontá delle cellule che la compongono.

Ogni organizzazione vive e poi muore per dar vita á nuova organizzazione migliore.

Il contrario abbiamo delle organizzazioni artificiali perché in esse non vi é spontaneitá mancando la libera volontá che é subordinata di regolamenti anticipatamente approvati, i componenti trovandosi *legati* non si possono muovere se prima non rompono i legami e questi legami non li rompono perché ogni abitudine diverta per l'essere inferiore, un bisogno naturale.

L'anarchico non si erige á giudice ne sentenzia; approva il fatto cuando é spontaneo e mira al benessere.

Dell'Umanita; non si unisce mai coi potenti per assalire colui o coloro che sfidando galera e patibolo affermano una idea: non calunnia, non fa insinuazione, non odia nessuno ed ama tutti anche quei tutti che non pensano che a sterminarci perché non é data alla piú parte degli uomini la facoltá di comprendere quello che l'anarchico ha compreso.

L'anarchico non scrive in un modo e parla in un altro; ha un pensiero e lo svolge egualmente in privato colloquio come in una pubblica piazza o entro a un tribunale; afferma altamente il suo essere anche cuando sa che l'affirmazione lo priverebbe per sempre della poca libertá che gode; non sale gli scalini che conducono alle stanze di un ministro; non pacifica gli scioperanti né osteggia quei che vogliono fare come meglio vogliono fare: non attendono ordini da chicchessia e non si fanno paladini e idolatri di cualsiasi uomo che si atteggia a capo.

Questa morale puramente anarchica e condivisa dai *socialisti antiparlamentari?*

No! ed allora perché li dobbiamo chiamare compagni? Compagni come uomini lo sono perché tutti gli uomini sono nostri compagní nella schiavitú, ma non, perdio, compagni nell'idea perché tra noi e loro vi é la medesima distanza che passa tra noi e il reazionario.

I. UGO PARRINI

Seamos Bàrbaros

Yo invoco la edad venturosa de nuestros primitivos, aquellos hombres velludos que erraubundaban libremente por las selvas, comiendo frutos bajo el arbol, salvaje y bebiendo aguas de las fuentes vírgenes en la palma de la mano. Sin duda no sabían sumar aquellos hombres.

¿Para qué habían de saberlo? Cuando se ignora lo que son dos poco importa conocer el pro-

ducto de dos y dos. Ellos vivían. Nada mas. Vivian plenamente, en absoluta posesión de si mismo, reinando con sus mantos de pieles y su cetros de fresno sobre la tierra fecunda. No reconocían amo ni señores, eran ellos, todos ellos dueños de lo que pisaban y de lo que veían. Sus cabezas hallaban almohada placentera en los campos cubiertos de céspet y hallaban calor todos sus cuerpos al pie de las llamas rojas entregadas al aire bajo la totalidad de los cielos.

Y amaban y sentían, y gozaban aquellos hombres que no acertaron nunca á sumar dos cantidades. Tenían los ojos lleno de infinito y el espíritu abierto á la belleza en gentil floración de azahar fragante y pura. Su alma erguiase, entera, ante el amor y ante el sitio. Sus músculos sabían el placer de todas las crispación y la voluptuosidad de todos los arrebatos.

No había privilegios en aquella edad.

¡Como, haberlos sino los deseaba nadie!

Cada uno era dueño de todo y ninguno era dueño de nada. Hijos de la tierra, compartían los hombres como hermanos sus caricias y sus ternuras.

Y bajo la bóveda azul del firmamento hacían de los campos un hogar común.

* * *

Yo invoco la edad venturosa de nuestros primitivos. Yo amo la gloria de aquellos días salvajes y elevo á ella mi corazón de hombres civilizados; este pobre corazón mío, enfermo de todas las angustias y nostálgicos.

De todos los amores.

¿Instrucción? ¿Cultura?

!Para qué! Sabemos una cosa: que todo cuanto existe sobre la tierra nos pertenece. Sabemos otra cosa: que nada tenemos de cuanto existe sobre la tierra. ¿Acáso no sabemos ya bastante?

Oigamos á nuestros abversarios. Les decimos que el pueblo debe gobernarse así mismo, que la propiedad tiene que desaparecer; que el Estado tiene que sucumbir. Y responden: «Es verdad. El pueblo debía que gobernarse así mismo; la propiedad tiene que desaparecer; el Estado tiene que sucumbir...... Pero no está el pueblo todavía lo suficientemente educado para experimentar una evolución tan grande.

Dénle ustedes cultura; dénle ustedes ilustración... y después...»

Necesitamos rebelarnos contra la cultura. La fuerza: he ahí todo lo que nos hace falta. Y cuando en la hora de la Justicia, al exigir la gran devolución de todos los derechos conculcados, se nos diga que somos incultos, contestaremos: Sí... pero somos fuertes. Y entonces habremos triunfado.

* * *

¡Instrucción! ¡Cultura! Ahí está el mal. Nos hemos hecho demasiados cultos, demasiado instruídos. Y mientras nuest. o cerebro evolucionaba en sentido ascendente, nuestros músculos iban perdiendo su fuerza todopoderosa. No tenemos ya movimientos de alma entera. Hemos teorizado tanto en esto de la rebeldía, que la hemos convertido en una cosa abstrusa como la virtud ó como la moral.

Del determinismo hemos ido al fatalismo. Primero tomamos la irresponsabilidad para nosotros.

Después la aceptamos para todos. Y hoy ¿cómo vamos á repeler las agresiones que se nos dirijan si las consideramos completamente ajenas á los hombres, que las ejecutan?

El vigilante, el pesquisa nos azota en pleno rostro; los jueces nos envían á presidio; los capitalistas nos matan de hambre. Y nosotros nos resignamos. «El juez—decíamos—el capitalista el polizante son irresponsables de sus obras...»

No pensaría de otro modo Cristo cuando presentaba la mejilla izquierda para que se la azotasen después de haber sido azotado en la mejilla derecha.

* * *

¿A dónde vamos por este camino? ¿A dónde vamos con este afan de sabiduría que nos arrastras?

Seamos bárbaros contra esta civilización miserable que nos tiraniza. Seamos salvajes contra la virtud cristiana que nos explota.

No sepamos nada de la irresponsabilidad ni del determinismo. Sepamos ùnicamente que somos hombres y que tenemos derecho á vivir.

Volvamos á la naturaleza bental que nos dará energía para el combate. Hagámosnos fuerte, en fin..... Y cuando nuestra fuerza nos haya puesto en poseción de la Vida, entonces podremos educar el cerebro para vivirla más intensamente.

Mientras tanto, la sabiduría estorba y hace falta la pasión: la pasión desbordada, impacable, que ha degenerado todos los progresos y que ha pretendido todos los adelantos.

Julio Camba.

SOY LA MISERIA

¡Abridme paso, ricos millonarios, banqueros, emperadores, reyes y déspotas! Soy la madre de los motines, asonadas y revoluciones populares! Llevo de la mano la hampa social al presidio, al hospital y corto el hilo de la vida á millones de vasallos míos antes de la vejez, y sin que lleguen á conocer los brillantes oropeles de mi rival la Fortuna.

Soy la eterna rebelde que constantemente llama á la puerta de los satisfechos como vosotros. Yo soy la reina de las lágrimas y de los harapos y vengo á anunciaros vuestra caída. Atended y temblad. ¿No habéis percibido los ayes angustiosos de los millones de cautivos que en edades pasadas gemían bajo vuestro látigo? ¿No peicibís el cálido vapor de las oleadas de sangre con que despedí el siglo XVIII? ¿Y el chirrido de las carnes humanas quemadas en hogueras públicas, y los huesos descoyuntados, y los miembros rotos y retorcidos de infelices vasallos míos por el cien veces maldito fanatismo inquisitorial?

¿Quién se atreve á decir que es más potente que yó? Mis hijos son los ladrones, los criminales, los canallas; y lo son porque yo quiero que lo sean. Y si mi bandera es un guiñapo, en la que llevan mis legiones campean el frío, la tísis, lá anemia y el hambre. Yo hago del honrado un delincuente; yo hago de la vírgen una Mesálina y de una conciencia negra. Yo fuí quien hizo explotar las bombas nihilistas y quien originó los horrores de Montjuich. Mi terrible auxiliar es la embriaguez y no está lejano el día en que mis legiones surjan hambrientas para dar la gran batalla. El combustible de muchos siglos está preparado. Abridme paso vosotros egoístas del oro elegidos de la fortuna, todos los que me despreciais, y recordad que yo fuí quien hizo saltar el filo de la guillotina con cabezas de nobles de clèrigos y ricos déspotas! ¡Temblad! ¿O es qué no percibís el rumor que viene de abajo arriba? Mis legiones llevan muy adelantados los traba!os de piqueta. ¡¡Paso!! Que solo ante la igualdad y ante la justicia me detendré. ¡¡Paso!! Qué si me obligáis á que mi voz de mando resuene por el mundo ¡ay de los bribones que aplauden la injusticia! !Ay de los que improvisan fortunas á costa del puebjo que se muere de hambre! Soy la eterna rebelde, la reina herapienta. ¡Arrepentíos! Aún es tiempo de que yo os perdone. Anuncio vuestra caída ¡No olvidéis que soy la Miseria!

LA DONNA E LA RELIGIONE

—Alla mia carissima Annita R.

Sebbene a prima vista dirò così superficialmente il tema si presenta di poca importanza, a me pare invece che il prete si è servito fino ad oggi di noi donne per la propagazione perniciosa di questo flagello dell' umanitá ossia della *peste religiosa*.

Si infatti noi siamo le vittime prescelte da questo mostro in sottana, perchè data la nostra educazione piena di pregiudizi di errori prive d' esperienza, cadiamo più facilmente nella rete.

La nostra vita comincia fra le pareti dimentiche, simili a dei veri reclusori, a noi ci é impartita un' educazione assai differente dagli uomini, a costoro si insegna ginnastica, corse, passeggiate, viaggi, diversioni di qualunque sorta, ad essi tutto é permesso, i teatri, le scampagnate cogli amici e infine godono di una certa libertá allor quando sono figli di famiglia.

E noi ah! per noi è ben differente la vita mia carissima amica, a noi tutto é vietato in nome della *morale* in nome del *buon costume* e a cada passo che moviamo, o a qualunque domanda che facciamo, invece di una adequada risposta ci sbattono sulla faccia la *morale* cerchiamo indagare e ce lo vietano in nome del *decoro* in nome *dell'opinione publica* ogni nostro atto é indagato, discurso, criticato, biasimato da questo mostro che si chiama *opinione* e la nostra vita non s i muove che fra le quattro pareti, accanto ai nostri vecchi brontoloni, masticatori di avemarie e pater nostri che vogliono inculcarci a tutti i costi i loro costumi e pratiche che sono poi ricopiazioni fedeli, dei costumi e usanze dei loro nonni, quando succede tutte le mattine che ci trascinano alla messa, questo avviene immancabilmente tutte le Domeniche, ad ascoltare delle ore intere un' uomo vestito da burrattino che parla una lingua che ne loro ne noi comprendiamo e nel medesimo tempo ci insegnano a confessarci ossia di far sapere tutti i nostri secreti ad un uomo mentre ci vietano di parlare spassionatamente con qualche nostro amico.

Non potrai mai immaginare quanto sia immorale questa instituzione della confessione io credo che questo sia il piú valido punto della Religione, quanta raffinatezza d' ipocrisia in questa istituzione, dapprima quel raccoglimento mistico nella penombra delle navate, poi ci accostiamo, compunte e rassegnate innanzi a quell' involucro che contiene un uomo, e li comincia a biasicarci dei consigli, delle domande incalzanti e insistenti che ci turbano nell' interno del nostro sentimento e ci suscitano dei desideri non mai intesi; e solamente allora cominno quei vizi che accoppiati al lavoro sedentario e senza moto ci conducono all' anemia all' eticia.

Cosicché mentre ci é vietato parlare e comunicare i nostri pensieri ai nostri amici e fratelli che potrebbero darci dei buoni consigli, ci si lascia la piena libertá di confilare e darci in braccio ad un altro uomo, perché coperto d' una veste quasi simile alla nostra; ed è quest' uomo che commette gli atti piú immorali d'una laidezza senza nome, perché coperto da tutti nascosto dietro il segreto della confessione quante vittime non ha fatto mia cara amica questo dal lato della cosi detta *morale* tanto cara ai nostri orecchi.

Non é forse per mezzo della confessione che questo mostro sa tutti i nostri secreti di famiglia, l' andamento, le conversazioni e penetra, e striscia, e s' introduce a viva forza nei nostri casolari, e semina discordie, provoca dubbi, e suscita una guerra sorda ma tenace, sia cercando d' impedire un matrimonio, perchè non stanno in odore di santità intercettando un' ereditá che non comprenda qualche parte per la santa bottega, aizzando la moglie contro il marito, o la madre contro i figli.

Questa é la loro missione ossia di mantenere il mondo nelle tenebre per impedirgli che i raggi della scienza possano illuminare i cervelli aggiogati da 19 secoli dal loro dominio.

La religione; triste ereditá delle passate generazioni, apri qualunque libro di chiesa e troverai sempre, ove dice: que l'uomo non deve occupare delle cose terrene ma bensí deve vivere fuori della vita reale, deve vegetare misticamente adorando Dio e tutti lo venerano, si prostrano a lui dinnanzi senza sapere se esistenza darsi la cura di sapere ove sia, senza indagare il perché esiste, come fu creato.

Apri qualunque pagina della storia e ti passeranno sotto gli occhi tutte le migliaia di vittime che si sono sacrificate a questo mostro che si chiama Dio esso ci descrive a caratteri di sangue tutte el iniquitá le imprese piú barbare, le torture piú strazianti, le inquisizioni più terribili e racapriccianti, sono state commesse in nome di Dio dai suoi ministri.

Tutto ció ci dimostra che questo Dio ha per ministri dei sanguinari crudeli che in suo nome commettono le piú raffinate crudeltá che da altri uomini per quanto crudeli non furono commesse.

Leggi e medita un qualunque trattato dí teologia scorri le prime pagine, vai alla fine; conclusione! Mistero!.

Il mistero l' incomprensibile, il buio, il nulla!... A che pro spolmonarsi tanto sopra l' esistenza di una persona che esiste solo nella loro fantasia? e la conclusione? Mistero, e di tanto in tanto inciampate inesorabilmente nel mistero.

La scienza compare si addentra nelle tenebre dell' oscurantismo e per mezzo, dei suoi studiosi sinceri come Spensier, Dardin, Diderot, il Canestrini e tanti altri, ti dimostrano chiaramente che l' uomo è nato bestia che tutto proviene dalla materia, e ció che é materia è indistruttibile e ti dimostrano ancora che il mondo non puó essere stato creato da Dio in poche ore dal caos ed é cosí assuado e puerile credere che l' esistenza del nostro pianeta abbia poche migliaia d' anni come accennano le savie scritture mentre invece i fossili e grandi scoperte arceologiche, ti dicono e dimostrano scientificamente il contrario portando la cifra dei milioni d' anni.

Oh! stupiditá di cervelli perché abbasserà così l' uomo da renderlo idiota, schiavo innanzi a questo Dio misterioso che egli mai ha visto ne conosciuto tutti gli ripetono continumente che esiste, *ma dove, sia nessuno lo sa.*

Ma ci dicano una buona volta questi rettili schifosi; L' uomo non é forse il re della terra? Ammirate le sue spese che paragonano quelle della natura, gli arditi viadotti lamiati da un monte all'altro su cui maestosa corre la vaporiera; le navi, meravigliosi edifizi che traversano gli oceani cariche delle spoglie dell'universo apportatrici di civiltá e di progresso e per esse gli uomini da un polo all'altro si stringono la destra amiche volmente.

Le cittá monumentali i palagi i, templi

innalzati a la scienza, le biblioteche, i musei, le arti, la pittura, la scoltura, la musica tutto ció non é opera dell'uomo? Egli tutto soggioga; con la sua forza con il suo ingegno le piú indomite fiere sono da lui soggiogate; egli penetra nelle viscere della terra e la natura vinta da lui gli fa dono dé suoi tesori; egli armato di telescopio scruta i misteriosi spazi dell'infinito studiandone i fenomeni. Non v'h ostacolo che l'uomo non sormonta; navigatere solca i mari varcando pericoli d'ogni sorta e s'inoltra nei ghiacciai del polo; Ardito con l'aereostato si lancia nello spazio; conquistatore, con la locomotiva trascorre velocemente la terra inoltrandosi nei trafori passando le sterminate lande le infinite steppe; insuperabile, col telegrafo parla da un polo all'altro del globo.

Ecco in brevi parole l'uomo e voi o vili esseri volete col vostro Iddio fargli perdere la ragione coi vostri misteri volete atrofizzargli il cervello per spegnere in lui la scintilla del genio rimonta un poco la storia e non starai molto ad accertarti che essi sono stati in tutti i tempi i nemici della civiltá.

Galileo Galilei martire della scienza astronomica, Giordano Bruno del libero pensiero e della filosofia e non mancarono mai inquisitori che con le torture piú orribili e raffinate soffocavano e annientavano chiunque avesse osato in nome della scienza far penetrare un poco di luce fra le fitte tenebre della superstizione e dell' ignoranza mantenuta da queste jene in veste di Gesuiti.

***

Dimmi mia cara amica non siamo forse noi infattore importante per il progresso? perché non cosperiamo anche noi con le nostre forze acciò questo flagello che afflige l'umanitá sparisca per sempre? Ebbene?...

Cominciamo per educare i nostri figli acció crescano senza falsi concetti e infetti e perniciose credenze che gli avvelenano il corpo e lo spirito; impariamogli un'educazione integrale assiché quando arrivati all'etá in cui possano leggere e imparare sempre piú con maggiore energia non perdano il tempo inutilmente per gettare il pesante fardello dei pregiudizi che da bambini gli si inculcano.

Non siamo forse noi quelle che formiamo la prima educazione del bambino? non saremo forse noi colpevoli di un'assassinio morale educando falsamente i nostri figli? ......

Si amica all'opera mostriamoci degne del l'ammirazione degli uomini nostri compagni educhiamo i nostri figli, e prepararli cosí per le grandi battaglie dell'avvenire che non solo lotteranno per la sparizione della tirannia della religione ma bensi di tutte le altre, parliamone nostri fratelli, alle nostr compagne.

Nei ritrovi alle nostre amiche, e cosí facendo faremo opera utile all'umanitá e la nostra opera varrá piú che tutti gli ordini del giorno votati e da votarsi nei comizi e nei congressi dei liberi pensatori stipendiati.

AMÁBILIA FEDÖRA

Buenos Aires Marzo 1906

LOS QUE SE ELEVARON

Para mi estimado amigo Vicente Soler

"Son la resaca que arrastra la corriente del mas revuelto de las tempestades sociales ó son tan siquiera naúfragos que anhelosos de vida, en medio del general desaliento luchan valerosamente: batiendo las olas embravecidas para lograr arribar á la playa deseada y de salvación?...

***

Ser hombres, estar convencidos del más sublime ideal, tener conciencia de la fuerza de su individualidad, preciarse de regeneradores, de amar la libertad, de haberse emancipado de los prejuicios sociales de su época crearse *supers-hombres*, de poseer un concepto claro y preciso de la más alta filosofía, y vivir como *cualquiera*, en brazos de las más acabada opatía, entregados al «¡qué me importa...»al dejar hacer, sin un acto de viril protesta ante el ultraje irritante, soportando todo, todo, en completo y resignado silencio y mirando impacibles la obra nefanda de la reacción gubernamental argentina que encarcela, que destierra á los hombres que no claudicaron de sus convinciones en los momentos de prueba, ante la reacción que mata á obreros indefensos en las calles del Rosario de Santa Fe y de la Capital Federal... todo eso podrá ser muy *filosófico*, muy propio de «los que se elevaron» pero no comprendo, no puedo ni quiero comprender que sea digno de quienes en otrota tan pomposamente se exhibieron á todos los vientos inflados de jactancía, sobervios, llenos de amor propio y hasta queriendo--y logrando en parte--imponerse como individualidades superiores.

Y ahora, de frente á las asperezas del presente cabe preguntar. ¿Dónde están los anarquistas *dobles* que oyéndolos bociferar un cándido podía creer que *comían niños crudos*; que todo lo llevaban por delante en las horas que poco y nada había que temer porque aún no se había desatado en iras la reacción gubernamental?...

¿Dónde están, que hacen y dicen los otros, los *doctos* los decantados intelectuales (?) los que llamaron loda una época de filosóficas conferencias, de briosos artículos en periódicos diciendo á la masa «rebélate ¡obrad! ¡destruid! ¡tened coraje, sed fuertes y perseverantes en la lucha!... donde están los fervientes revolucionarios?...

—

Por ahí andan!... se nos dice y, nosotros los vemos encojidos de hombres, sometidos á silencio unos, *garantidos*, los que han podido justificar con influencias patronales y firmas de encumbrados y fuertes comerciantes, que fueron y son empleados modelos, prévia declaración y compromiso formal y firmado de no *meterse más en cuestiones sociales, de no decir más nada, ni escribir una línea más en periódicos ni revistas anárquistas!...*

¿Y los otros, aquellos que eran todo *acción* profundos pensadores, quizás los únicos *doctores* en anarquía. Ah!... esos ya se elevaron, son *supers-hombres*, estos dado á su elevación, y convencidos de que nada de común tienen con la masa la *desprecían*, están solos han apredido de Ibsen de que «el hombre más solo es el hombre más fuerte...» lo único, es que también viven mudos, acabadamente sometidos en el taller, en la oficina y en la casa comercial.

Otros, han adquirido puestitos en la policía de investigaciones bajo las órdenes del *Manchao*, y otros sueñan en utópicas empresas comerciales y políticas embriagados del anhelo de *dominar!...*

—

Y mientras que todo ese cambio radical y vergonzoso se ha operado en el grupo de los *selectos*, de los sabiendos y agregados propagandistas de atrosa. Y mientras que los secretarios lloran la ausencia y orienten el frío racio y no saben ya como mejorar organisarce y estrechar filas, nosotros, los *talchados*, los *sospechosos* del ayer, nos sentimos cada día más intégros, y aúnque apartados del montón de los *compañeros* patentados, reconocidos como buenos, sabios é incorruptibles, apesar de nuestras debilidades, seguimos nuestra marcha solos, pero haciendo sentir nuestra acción rebelde de frente á las represiones gubernamentales del presente. Y, reconociéndonos náufragos sabemos y demostramos con nuestra actitud individual, que no somos la resaca que arrastra y apila la corriente del mar revuelto de las tempestades sociales.

A. CACHON ACOSTA.

Rosario, Febrero 1906.

PROPAGANDA UNICA

Nos hablamos ahitos de papel, de oratoria y de lugares comunes en este trozo de continente llamado Sud América. Caminamos á salto de mata, sin perseguir un fin, entretenidos cuando más, en ver la paja en el ojo ajeno, no sintiendo la viga en el propio, y además, nos disgañitamos en gritos contra las leyes excepcionales, como si al tigre se le pudiera pedir que se cortase las uñas ó se quebrase su garras para no alcanzar unas y otras á los seres que pretendiesen vivir en los bosques. Creamos fetiches después de haber anulado al gran Dios, á la vez que esos mismos fetiches procuran *arrimar el ascua á su sardina* escribiendo y vendiendo folletos que no valen un pito y pretendiendo ser providenciales, superhombrias que na tendrían razón ni aún dentro del credo político más característico, pues examinados esos fetiches, resultan ser de una vulgaridad típica, velada solo por su indumento. Predicamos la buena nueva elevando á la quinta esencia de lo sublime la santa, la apocalíptica rebeldía y somos lo más sumisos que podemos con el espía que nos acecha y nos detiene en plena calle, sin perjuicio de demostrar una altanería intempestiva frente al hambre que nos observa ó rectifica un error la mayor de las veces ó siempre, con buena fé y mejor intención.

En fin: el ideal, hoy por hoy, es el arma de reis de la burguesía sud-americana, sea dicho así, lisa y llanamente, en plata: la burguesía se burla de nosotros, porque ve que nosotros, no vamos á ninguna parte.

El proletariado en esta tierra no se ha dado cuenta aún de lo que le conviene y debe hacer. Sin duda, como la civilización sudamericana es toda de reflejo, ó casi pudiéramos decir de cauchut, nosotros los desheredados de aquí, esperamos que nos lo den todo hecho de allá, del otro hemisferio, y esto no traspaso los límites de una agrupación de chiquillos ó de hombres decadentes. Dínase que el apotegma de Carlos Marx «*La emancipación de los trabajadores es obra de los trabajadores mismos*», viene á ser aquí una paradoja. Todo lo esperamos de los demás: la acción individual por otra parte, apenas si en estos pagos pasa de ser una leyenda.

Y es preciso reaccionar, que bien lo ha menester todo proletario, si ha de convertirse, de esclavo como es, en soberano de si mismo, en verdadero egócrata.

Convíene que al ser agredido el proletario eu virtud de la sistemática persecución contra él iniciada, se torne agresor y pegue un balazo en el corazón del miserable que intente atajarle en su camino, evocando mentidas razones de orden público, y eso, sucede: solo así se irán haciendo más raros los avances policiales, que aquí afectan una feroz iniquidad.

Conviene que oiga, pero que sepa distinguir los cantos de sirena y los de ruiseñor, para en el primer caso, echar enhorabuena á los autólatras que han sabido darse maña para gravitar sobre el proletariado, después de hacer una vida regalada de empresarios y creerse superhombres y darse la mano con los burgueses, sus preferidos de siempre.

Conviene que en los conflictos entre el trabajo y el capital, sepa el proletario ayudar á sus compañeros de infortunio en la obra de exterminio de patronos, fábricas y talleres, si por acaso se llegara á creer que las huelgas, los boycotts y los savotajes no pasan de ser efímeros medios de lucha que en último término van á multiplicar los intereses del capital, y á disminuir las comodidades del eterno paria.

Conviene para decirlo de una vez, que el proletario reemplace todo medio pacífico y conciliador por el medio violento, pues aquel medio cuadra en hermafróditas y este es propio de hombres. Después de todo ya tenemos bastante propaganda teoría dara haber aprendido con la facilidad con que se aprende el A. B. C, que somos pobres por la perfidia de los ricos, y no necesitamos teorizar sobre principios científicos, siendo así que lo que urge es el pan á todo trance. Y además, nunca adquiriremos derecho alguno sino tomándolo por nosotros mismos, que es lo que se ha sucedido siempre en el espacio y en el tiempo.

Organizada la fuerza oficial, precisamente para dominar al proletariado, y apercibido como está este de que con él se juega como se jugar se puede con un monigote, es ya hora de que despliegue sus armas y obre, no en campal batalla, frente à frente del enemigo organizado, sino por medio de la astucia' principiando por *apoderarse, como pueda y sepa* y hasta donde le sea dado de los bienes, y terminando por introducir el espanto y la desolación en la iglesia, en el congreso, en todas partes donde la borguesia tenga sus reales.

No más huelgas, boycott, ni savotajes, paños calientes que dan fuerza multiplicada al elemento dominante. No más folletos buenos para dormir, ni periódicos de *medias tintas*. Hay necesidad de sangre, y cuando más, de obras alentadoras que á la vez de instruir, contribuyan á levantar el nivel moral y físico de este gran rebaño, de este montón anónimo que se resuelva en la miseria y en el lodo y que tiene derecho de pedir estrecha cuenta á los tartufos de todo tamaño, tan obundantes hasta dentro de la familia anárquica que se dice redentora del humano linaje.

F. DE OSCA.

Mar del Plata, 1906.

MALA FEDE E VILTÁ SOCIALISTA

Sí... questo diciamo proprio oggi che ci capita nelle mani un giornaletto socialista che si pubblica in Barracas al Nord del titolo «El Proletario» e sebbene trattiamo l'assunto con un poco di ritardo, certo dovuto a cause indipendenti dalla nostra volontá, pure vogliamo far conoscere al pubblico fino dove arriva la mala fede con certi settari, che professano un'idea; e da notarsi che il suddetto giornale ci giunge da Buenos Aires rimessoci da un nostro compagno.

Alcuanto sembra il suddetto giornale é il ricettacolo di tutta la bava che dei scrittorelli epilettici vi ruttano sopra con una malignitá incomparabile; in fatti in un articulo ci riguarda dal titulo «*Gli anarchici e le societá ricreative*» ove l'articolista si riferisce a una societá ricreativa costituita da due o tre individui, e ció é bastato per cuesto cervello malato di affibiarlo subito agli anarchici. L'articolo in parola comincia: *si é formata in cuesta cittá una societá d'offici varii nominata Unione Generale dei lavoratori la cuale conta aderiti 8 gremi...* poi seguita a recitare una particella giá stereotipata centinaia di volte con i benefici che queste «*grande*» masse di gruppettini federati ne ricaverebbero — chi? i lavoratori ai coloro che vivono alle loro spalle? — Qus poi viene la veritá: «Siccome dentro que ti gremii esistono i pit- «tori, fra i quali c'é? un gruppo dei chiamati «anarchici quali sono i quali al sapere che «dentro il centro socialista *si* era formata «questa societá dissero: che essi non necessi- «tavano di societá di resistenza, ma bensí «ricreative—chi? gli anarchici? chi sono cos- «toro? — tanto fú la loro propaganda a che «dopo 8 giorni la societá ricreativa e costi- «tuita con presidente, secretario e statuto «inappellabile (?) approvato per i Signori pro- «prietari delle pintorerie...

Anarchici che approvano dei presidenti statuti dopo essere stati approvati e vídima dai padroni? a quanto pare questo imbecil sta molto al corrente delle idee anarchiche Ci piacerebbe sapere da costui chi sono sta i padroni che hanno firmato il famoso statuto, o forse questo mestierante dell'organizzazione si duole che non abbiano stipendiat lui come *l'immancabile secretario generale?...* Seguidiamo l'articolo vero parte d'un cervello in fusione.

«Questa é l'opera degli anarchici furibon- «di Bahia Blanca gli uomini che sostengono «la dottrina di Proudon e Kropotkine.»

No caro ignorantello, questa affermazione non puó esser fatta altro che da un *vile* e un *settario* quale voi siete.

Qui poi viene il bello:

«É questa l'opera degli anarchici di Bahia? «quelli che nel valoroso foglio "L'Agitatore" «fanno fuoco contro i borghesi, e dicono di «rigenerare l'umanitá con il pugnale e la di- «namite.

Povero idiota, finalmente sei venuto a farci sapere che quello che ti da piú ai nervi é "L'Agitatore" e noi ce ne rallegriamo, e e sappi che non varranno i tuoi furori epilettici a farci desistere dalla nostra vía anzi tutto ció ci incita sempre piú alla lotta fino a schiacciarti come un rettile schifoso.

L'articolo finisce esortando i pittori ad andare nel grembo del santissimo socialismo —mistificato —e di non seguire dei venduti.

Noi diciamo al Sig. F. Gianfrini poiché é lui che firma l'articolo — che tutto ció a nostro riguardo, *é pura mala fede*; egli sa molto bene che la societá ricreativa non é stata opera degli anarchici e lo sfidiamo a provarcelo; e sa anche che «L' Agitatore» non é il riflesso di *nessun* gremio costituito e tanto meno dei pittori *ballerini*. Se il Gianfrini non lo sapesse — perche finge a meraviglia — sappia che la societá di resistenza fra i pittori fu iniziata da un *socialista* e nel medesimo tempo i suoi stessi compagni di lavoro — *solamente della Pintoreria Paris* organizzarono la ricreativa; e siccome le coscienze socialiste sono elastiche e il coraggio é quello del coniglio cosí coraggiosamente il nostro caro iniziatore si rimangio l'iniziativa e si aderii mano e piedi alla ricreativa *per paura di perdere il lavoro* aggregandosi al gruppo dei pusillanimi.

Ci dica di grazia: qual'é questa formidabile Federazione o Unione, dove sono aderiti questi 8 gremi? Ove esiste ? quali sono queste centinaia di soci? volete proprio darci ad intendere lucciole per lanterne? non sappiamo noi che questa Unione non sta altro che nel vostro cervello e gli 8 gremii non esistono che di nome? e se qualche societá vi era prima questa comincia a stancarsi dei succhioni? Non sapete egregio dottorello piagnuculoso che «L'Agitatore» è puramente *anti-organizzatore* e perció non comporta *nessuna* aggrupazione con programmi prestabiliti? Voi dovreste ben sapere gli individui pittori che voi alludete da quando sono in Bahia hanno sempre lavorato a giornata e mentre gli altri lavoravano 10 a 12 ore essi nei locali ove sono stati hanno adottato e fatto adottatore ai loro compagni di lavoro 8 ore «e questo, da 4 anni circa.»

A che pró voler far comprendere quando si agisce in mala fede?

L'avete cogli anarchici e lo sappiamo, perché noi vi scopriamo tutte le porcherie Noi vi diciamo francamente che voi *mentite sfacciatamante* perché non avete scritto che delle cose false e assurde: voi siete *sleale* perché invece di far circolare il giornale solamente fra gli affigliati all'oratorio politico usando tutte le precauzioni perché non venisse nelle nostre mani avreste dovuto farcene pervenire una copia come noi abbiamo fatto sempre con voi; e siete un *codardo* perché non l'avete presentato neanche a coloro che disfamate Voi siete un *vile* perché attaccate alle spalle e non avete il coraggio di sostenere ció che scrivete.

Si, ebbene noi siamo rudi nel trattamento verso i nostri avversari peró siamo franchi e leali.

Voi siete un *succhione* della classe proletaria poiché vivete dell' organizzazione; voi siete un *mistificatore* perché avete figurato come *maestro di pala* sulla lista dei panettieri in seiopero, per poter votare contro coloro che vi chiedevano il rendiconto dei 400 pezzi

e che volevano che la commissione rinunciasse dal carico per incompetenza mentre voi non avete voluto fare ne uno ne l'altro e con tutto ció non siete stato mai panettiere.

Noi siamo dei venduti? No! cara zucca piena di pancotto; non siamo socialisti a vostro sistema, non siamo di coloro che socialisticamente *invieno delle lettere anonime* ai giornali anarchici di Buenos Aires dicendo che non inviassero piú i giornali perché non avevano lettori.

Non siamo di quelli del *Puerto Comercial* che lasciano un desfalco nella cassa dei ferrovieri con delle ricevute falsificate.

Non siamo di quei socialisti che portano 60 lavoratori da Ing. Wihte in Bahia con la scusa di far uscire di prigione un loro compagno, e poi li portano dentro il Club *vendendoli al partito autonomista.*

Non siamo di quelli che non vogliono presentare dei rendiconti *chiesti in due pubbliche assemblee.*

Non siamo in fine di coloro che cercano coprire tanto fango fino a rimanerne affogati per amor di partito. No!... Lamentiamo come dice il Gianfrini che vi siano qui in Bahia degli anarchici che frequentano i *boliche* peró anche ció é quasi giustificato perché essi non hanno i denari per frequentare il *Jockey Club* o il *Bar la Borsa* ed altri centri borghesi come fanno coloro *rentati* dalle societá operaie..Noi vorremmo studiare questo tipo epilettico scappato da qualche gabinetto di sichiastra dallo scaffale ove si classificano i cretinoidi.

Vale la pena?.. Basta vi conosciamo chi siete; siete il pusillanime che combatte con la banda di pecore, il vostro coraggio consiste nel provocare il leone nella gabbia vecchio e sdentato; i vostri trionfi sono quelli degli istrioni; voi siete come Bertoldo che tiene forza nella lingua e finite per essere smascherato con degli sputi; siete uno di coloro che sfidano l'avversario preparandosi a scappare a gambe levate...

Non siete altro che la quintessenza dell,imbecillitá mettendoci il pollice della mano destra sul naso e agitando la mano,

vi salutiamo.

«L'AGITATORE»

CRONACA LOCALE

TATTICA SOCIALISTA O GESUITICA

Io credevo che quando uno aveva una idea la esponesse liberamente senza ricorrere a inganni o sotterfuggi; peró dimenticavo che tutti i partiti politici si rassomigliano come le goccie di acqua. Infatti qui nella Russia Argentina tanto i' radicali, che gli officialisti attirano gli incauti e i refulsivi alla loro greppia, chi, per mezzo di viaggi gratuiti; chi con un arrosto di vacca chi con vino, chi con cagna a seconda delle finanze de la borsa del candidato, essendo il posto o l'impiego di deputato abbastanza riumnerato *1300 pezzi al mese* cosi la lotta acquista una certa importanza e destrezza, dei saltimbanchi, facendo a gara per attirare i gonzi, gl'imbecilli, e gli aspiranti a qualche carica— I socialisti poi danno mostra di una sfacciataggine senza comparazione, essendo essi degli spostati, presuntuosi e ambiziosi al massimo grado, non possono fare delle convidate stipendiose perció approfittano della buona fede dei lavoratori per attirarli alla loro chiesa e procurarsi una scala per correr dietro ai *1300 de la nazion.* Cosi il 18 Marzo anniversario della comune di Parigi impiastricchiarono le pareti della cittá con molti manifesti annunzianti, una conferenza, e ne avrebbero parlato 3, o, 4, oratori sulla comune, per commemorare cosi i ribelli caduti per la libertá. Noi pensammo: come mai possono costoro commemorare degnamente 36 mila comunardi caduti con le armi alla mano, un popolo che si ribella alla legge allo stato? Quando i socialisti sono contrari ai moti insurrezionali, quando fino a ieri votarano ordini del giorno contro tutti coloro che si ribellavano con la violeuza chiamandoli *teppisti* a Milano nel 98, *maffioti* nel ultimo sciopero generale, e che delatarono i piu energici ribelli come *Serrati* nel Nord America. Questi socialisti che davanti ai tribunali militari si sono mostrati *paurosi, Vili, rinnegati,* costoro che sono i continni agenti dei governi predicatori della calma, costoro che hanno tradito i piu bei movimenti insurrezionali? costoro che in Italia votano leggi per 'aumento dei poliziotti; e sono *assenti* nel bilancio per e'istruzione publica. In Francia votano le spese per la marina e votano in favore per la chiusura della *borsa del lavoro*—che nel Belgio sollevano il popolo per il suffraggio universale e non dicono una parola in difesa degli espulsati e perseguitati politici. In Germania votano per l'aumento degli armamenti di guerra? che imperano alla russia e stringono la destra allo czar come *Mellerand* á Parigi? in fine questi farsanti é prostitute politici, ci facevano meraviglia che potessero parlare diversamente da come agivano. Infatti ci recammo al sacrato oratorio di calle H'Ohiggins dove tutti i fedeli á S. Carlo Mark si raccolgono come tante beghine, e pieni d'una pazienza da frati francescani ascoltano i 3 oratori che si sono succeduti.

Il primo, benché avessero annunziato che era un rappresentante del partito *Succhalista italiano* fu un vero aborto con una conferenza scritta e metá ricopiata dal «Grido della folla» di milano, male ricopiata e peggio letta quel povero infelice voleva fare una conferenza antimilitarista, per poi battere la gran cassa per che tutti si aderissero al centro socialista e quando avevano faem invece di grattarsi la pancia votare per mandare qualcuno di loro dei loro maestri, lassú *ai 1300 de la nazion.* Enumerare la castroneria di queste presuntuoso ignorante di sociologia non basterebbe una pagina dell' AGITATORE hasta dire che creden doci di udire un studioso udimmo un'asino—di questo tipo che ha superato in asinitá un'altro conferenziante di fama parleremo nel prossimo numero nella sezione del *Museo vinente.*

Íl secondo ci fece una buona impressione come estudioso delle idee socialiste; lesse una conferenza assennata con elevati concetti, solamente rileviamo una ingenuitá quando disse: che qui nell Argentina basterebbero 15 deputati socialisti perche venga un poco di uguaglianza, (?) aspetta cavallo. . . Infine il 3º lamentava che la massa lavoratrici si costa sempre piu dal socialismo—sfido io son quella stoffa di Succhioni? terminando con la solita esortazione della scheda unico rimedio per tutti i mali. . . E la commemorazione della Comune?

Non una parola. . . Nulla assolutamente Cosi ci convincemmo sempre piú che costoro sono degli ipocriti, dei farsanti, dei mestieranti della politica, sfruttano coscienze, date gloriose, turlupinano masse, purché facciano della politica e tutto questo per «¡1300 de la nacion» Buffoni!

SOTTOSCRIZZIONE VOLONTARIA

*á Favore dell'*AGITATORE

—o—

Da Buenos Aires.—*Lista Santomé:* Los Hnos. Gráficos 1.00, F. Santomé 1.00, Revolución 1.00, Marzico 0.20, V. V. 0.30, J. J. 0.20, Uno 0.40, Bene esperando 0.30, Fainte Badino 0.20, A. Santomé 0.50, Total $ 5.10

Lista Sia. Obreros Carpinteros.—La anarquia se impone 0.30, Gregori 0.20, G. Biagiotti 0.40, Antonio Vazques 0.10, J. Estevez 0.10. Total $ 1.10

Federación de las Artes Gráficas. — F. S. 0.10, Teobaldo Baschiera 0.20, G. Pavoni 0.10, R. Fernandez 0.10, Tito 0.10, Moreira 0.10, Julio Moreira 0.10, Moreira chico 0.10, N.N. 0.20. Un cacique 0.10, Cuerpo 12 0.10, A.R. 0.10, Indio puro 0.10. A. C. 0.20, C. C. 0.10, L. C. 0.10; P. Lopez 0.10, Derata, 0.10

Total $ 2.00

Lista Luis Carbone.—Da Pozzo Attilio 0.20, Juan Corniatti 0.10, A. Quarto 0.30, Revelde 0.10, Un anarchico organizzatore 0.30, Fatti e non parole 0.20, Un revoluzionorio 0.20, Un anarchico 0.30, Un curioso 0.20, Un acrata 0.20, José Anarquico 0.20, Un rebelde 0.30, Viva Caserio 0.30. Fin revolúcionario 0,20 Francisco Maturi 0.20, El Compañero activo 0.50, Clemente anarquico 0.20, Gerolamo Bevento 0.20, R. Anarquico 0.30.

Total $ 4.90

Lista Bertolini.—Vicente Fonda 0.20, Bertolini 0.20, D. Martori 0.10, Marques José 0.20. A. Repetto 0.10.

Total $ 0.80

Da Mar de Plata.—D. Marini 0.20, D. Giannini 0.10, T. Perino 0.15, J. Lara 0.10, Giorgio Beral 0.10, A. Antonio 0.10, Frau-cisco chicito 0.10, E. Capaldi 0.10, J. Filippelli 0.30, G. Carcia 0.20, Viva el amor libre 0.20, Enrique Pollíno 0.10, J. Basora 0.30 R. Rey 0.20, L. Acariní 0.15

Totale 2.40

Da Rosario Sta. Fé — J. Gensa 0.50, Jommi, 0.50, J. Arnaldi 0,50, Barbieri 0.50, M. Romanetti 0.50, Uno que prensao 0.50, Carlo Maestroni 0.50

Totale 3.50

Da S. Pedro — Primitivo centeno 0.20, Mestirizato 0.10, A. A. 0.10, L. Paysegur 0.10 Ramon Nuñez 0.10, Secundo Autivero 0.10, J. Pereira 0.10, Eduardo Novaro 0.20.

Totale 1.00.

Da Guaminí—E. Sala 1.00, A. Rico 1.00, Baulina B. 0.50, Faustino Alalinani 0.50, S. Barabaschi 1.00.

Totale $ 4.00.

Sociedad Obreros del Puerto de la Capital—Diego Molina 0.50, A. Camogli 0.50, Miguel Scotto 0.10, Serafín Roureo 0.10, Josè Donato 0.10, Antonio Panzagua 0.20, Santiago Bello 0.10, Francisco Rivas 0.10, López 0.15, Anselmo Banaldien 0.10, F. Marellino 0.20, Benito Gebana 0.50, Sisto Salcedo 0.10, R. Basaroli 0.10, Pablo Panello 0.20, Manuel Pico 0.20, A. Lensio 0.10, Citarello Galtano 0.20, José Majer 0.20, Alejandro Lebenqui 0.20, M. Dominguez 0.20, Oscar Laport 0.20, F. Torito 0.50, Manuel Juarez 0.10, J. Piaggi 0.10, M. Canedo 0.15, P. Piguglio, 0.10, López Prieto 0.10, Secundo Cherutti, 0.10, Antonio Nespoli 0.20, Diego Molina 0.25.

Totale $ 5.95.

Lista Stromboli recoletatto fra gli operai della linea F. C. B. B. N. O.—Ernesto Cavallotti 1.00, Uno che non dorme 1.00, Belli 1.00, F.F. 0.50, Un Baracon 1.00, Pedro Casighini 1.30, Boveri 2.00, Un Novara 1.00, José Arbia 1.00, Angel Pastorini 1.00, Grasino 1.00, viva Bresci 0.20, un Anarchico 1.00, Juan Mois 1.00, José Fugassi 1.00, Pedro Pussi 1.00, Juan Penna 1.00 Emili Passoni 1.00, Alessandro Armignage 1.00, Muret 1.00, Juan Plata 1.00, Juan 0.90, Pasqual Merolio 1:00, Un Perduto 0.20.

Totale $ 23.10.

Lista Luis Zanetta del F. C. B. B. N. O.—Un Borabas $ 2.00, Spadas Romano 1.00, Un Champoriau 1.00, Un Anarchico 1.00, Sempre avanti 1.00, mueran los curas 1.00, muera el papa 1.00, Giovanen 1.00, W. Gesucristo 1.00, Juan Garcia 1.00, José Cremona 1.00, Valerio Brusasco 1.00, abbaso la campana de Bahia Blanca 1.00, Francisco Cappi 0.50, Marchesi 0.50, Roncati Ginseppe 0.50, Stella Giuseppe 1.00, abasso la chiesa 0.50, Il papa piange; soldati non ce n'ha piú a perso la Romagua e non l'accquista piú 1.00, Pietro Nicola 0.50, per Giuseppa 3[4, Bartolomeo 1.00, ... a Milan 1.00, Un povero ritrovato, 1.00, Un triste trabajador 1.00, Un atorrante viva l'anarchia 1.00, Un compagno 0.50, Luis Garibaldi 1.00, Tordigio del todo, Luigi Fasnozzi 2.00, Sonziono Pascuale 1.00, Cortogio Ernesto 1.00, Vicente Temporelli 0.50, Severo Biazzi 1.00.

Totale $ 30.50.

Da Mendoza—Paolo Girelli 2.00,

Da Bahia Blanca—*Lista Villar*—Burgue Alessandro 0.50, Pablo Caselli 0.50, Manuel Magdaleno 0.30, Serafin Romero 0.20.

Totale $ 150.

Lista Tiburzi A.—Adolfo Tiburzi 0.50, El 5[5 0.20, A. B. 0.50, F. L. 0.50, Alessandro Bruni 0.50, J. Romero 0.20, Juan Bederai 0.20, Amedeo M. 0.20.

Totale $ 2.80.

Lista El Solitario—El Solitario $ 3.50, Un revolucionario 0.50, J. C. 0.50, H. Zenobbi 0.50, Aquilino M. 0.20, Un altro revoluzionario 0.40, Francisco Cassera 1.00, El Solitario piú 0.40, Juan Viglienghi 2.00, Viva la mano di Bresci 0.20, Muerte á los cuervos 0.10.

Totale $ 7.30.

Da Buenos Ayres—*Lista Almada*—Celestino Lema 0.20, Antonio Garedon 0.20, Emilio Castellini 0.20, Luis Genardi 0.15, José Alberto 0.20, Teodoro Romero 0.20, Manuel Garballido 0.10, Carmelo Sandou 0.20, Alcise 0.20, E. Bekmean 0.20, C. Frattini 0.10, Un agitador 0.20, Cabas 0.20, B. Pernoy 0.20, Un agitador 0.10, Un compagno 0.40. Donato 0.20.

Totale $ 3.25.

Lista Gavini—Patroni 0.20, Ideal del campo 0.10, Un gráfico 0.20, Candeloro 0.15, Calvo 0.25, J. Fidelia 0.20.

Totale $ 1.10.

Sociedad Resistencia Albañil de B. A.—Grillo 1.00, Cerini 0.20, Garlengo 0.10, D'Agostini 0.10, Un cura 0.20, Fardella 0,10, Monti 0.50, Rosazza 0.50, Cervotti 0.50, Rabuffeti 0.50, Michele Carbone 0.20, Lombardi 0.20, C. A. P. P. 0.20, Caldozio 0.20, Papeli 0.20, Giansutti 0.10, Cevino 0.20, Sacchetti 0.20, Arasivia 0.20, Angelucci 0.60, Albinati 0.40, Bianchini 0.20, Un sacramento 0.10, Paramí 0.10, Papa 0.10, otro más 0.10.

Totale $ 7.00.

Da San Juan—*Lista Novaro*— Serra 0.10, Primitivo 0.10, Rocha 0.10, Montenegro 0.10, Veiga 0.10, Angel Bueno 0.20, Abram 0.10, A. Roca 0.10, Atamfiz 0.10, Villa 0.10, Beacamonte 0.10, Caliz 0.10, Nuñez 0.10, Espinoza 0.10, Coria 0.10, Cortesi 0.10, Montañe 0.10, el Gaucho 0.10, Josë Roca 0.10, Ramos 0.10, abajo el estato de sitio 0.10, Fuentes 0.10, Eduardo Novaro 0.20.

Totale $ 2.50.

Da Coronel Juarez—Tarducci Ugo 1.00, Puggiarelli Angelo 0.50, Pasquale Costagiosi 1.00, Más 2.00, Adolfo Montesi 0.50.

Totale $ 5.00.

Bolivar—J. Sala 0.50, Luis Cesana 1.00, Lupo 1.00.

Total $ 2.50.

Bahia Blanca—*Lista F. G.*—Giorgio Baudino, Il Bambino 1.00, Pedro Fassinello il Bouton 1.00, Juan Belgeri (a 203) 0.70, Luis Colangelo, ratoncito 1.00, Paolo Natale 0.50, Conti Susana 0.60, Celestino D. 3.00, Pippo Decadencia 0.50, Ricardo Clarincte 0.50, Venezia Bolzonella 1.00, Emilio L. 1.00. Regini 0.40, Zarere e Cassera 1.60, Máximo Gavagnin 1.00, N. N. 1.00, N. N. 0.50, J. L. 1.00, U. F. 1.00, Amabilia Fedora 0.50.

Totale $ 17.80.

Importo totale $ 137.10.

USCITA

Per la spedizione degli ultimi 5 numeri del «Grido della Folla» (11-12-13-14-15).	$	3.25
Per corrispondenza ai compi . . .	»	2.70
Per telegrammi (3) e assicurate. .	»	2.95
Spese d'amministrazione.	»	1.80
Impressione del presente Numero (copie 2,000)	»	55.00
Spedizione	»	11.00
Expresso Villa Longa	»	4.00
Totale	$	80.70
Deficit del Numero 7. . . .	»	64.80
	$	145.50

RESUMEN

Uscita	$	145.50
Entrate	»	137.10
Deficit attuale.	$	8.40

NOTA—I compagni che anno in loro potere Liste dell'«Agitatore» sono pregati a volercele rimettere quanto prima.

L'AMMINISTRATORE.

PICCOLA POSTA

Buenos Ayres—Gavíni scrivi come ci hai promesso—saluti.

Almada, scrivi qualche cosa per il giornale—saluti.

Bertoloni, Sei morto? scrivi—saluti.

Firmat—O. Aghem ricevesti carta e giornali?

Rosario—Kachon—aspettiamo tue nuove saluti.

Rio Grande do Sud—Societá Operai, inviammo opuscoli a su tempo riceveste?

Londra — Antonelli, Guermanetto desidera saper tue nuove e manda notizie di suo fratello, scrivi—saluti.

La Coruña—*Oficina Regional Española*—Va carta con la direcion perdita—saluti.

Lecce—Palmerini, ricevemmo il volume *Alba dei Liberi* grazie—saluti.

Mar del Plata Santomé sei rimasto paralizzato? scrivi—saluti.

Goronel Juárez—Tarduci, aques'altro numero Publicheremo La sottoscrizzione per il Grido della folla, mandammo giornali ricevesti? scrivi—saluti.

AVISO

Si avvertono i compagni che abbiamo dei numeri del settimanale «Il Grido della Folla di Milano», percio ne possano far richiesta a questa amministrazione.